

PAROLE DI ORIGINE ITALIANA NELLA LINGUA UNGHERESE: BREVE STORIA DELLA QUESTIONE E INSERIMENTO DEL MATERIALE NEL PROGETTO OIM

Zsuzsanna Fábíán¹

1. PREMESSA

La storia dei rapporti tra italiano e ungherese è un vasto argomento che interessa da secoli il mondo degli studiosi ungheresi di italianistica, di storia e di linguistica. È infatti molto ricca la letteratura al riguardo che getta luce sull'argomento da vari punti di vista, tra cui rientra, ovviamente, anche il lato storico-linguistico: la bibliografia al riguardo è lunga (v. p.es. Fábíán-Szabó, 2010: 195-206) e continua a crescere. Consci di questa situazione, nell'impostare l'ambizioso progetto intitolato "Osservatorio degli Italianismi nel Mondo" (OIM), l'attenzione degli studiosi dell'Accademia della Crusca si è estesa, già nella prima fase dei lavori, anche sull'argomento dei prestiti italiani nell'ungherese.

2. STORIA DELLE RICERCHE SULLE PAROLE DI ORIGINE ITALIANA NELL'UNGHERESE

2.1. *Gli inizi*

Parole di origine italiana sono entrate nell'ungherese fin dal Medioevo, tramite i contatti politici, economici e culturali frequenti e in certi periodi molto intensi (p.es. nel Tre e Quattrocento, anche per ragioni dinastiche, v. i re Angioni ungheresi): non a caso la letteratura sui rapporti italo-ungheresi (su cui il più importante compendio storico è tuttora Jászay, 1982) è sterminata. Per quel che riguarda i risvolti linguistici, il primo a parlare di parole italiane nella lingua magiara fu il transilvano Laurentius Toppeltinus nel 1667 (cit. Karinthy, 1947: 3), e anche dopo, fino alla fine dell'Ottocento, se ne trovano osservazioni, menzioni al riguardo sparse in opere linguistiche o in dizionari. (Sulla storia delle ricerche sui prestiti italiani nell'ungherese v. la presentazione in Fábíán, Szabó, 2010: 22-26).

2.2. *Le ricerche filologiche sugli "italianismi" a partire dal Novecento*

L'argomento comincia ad essere indagato da studiosi ungheresi con le metodologie e con i mezzi ormai "scientificamente fondati" della filologia moderna alla fine dell'Ottocento: fu infatti Sándor Kőrösi², professore del "ginnasio superiore" della

¹ Università ELTE BTK, Budapest.

² Autore anche di una "Grammatica teorico-pratica della lingua ungherese" (1891, 1898) e del primo grande vocabolario italiano-ungherese in due volumi (Budapest, Lampel 1912). Fu fondatore (1893) e redattore del giornale fiumano "Magyar tengerpart" ('litorale ungherese').

“Fiume ungherese”³, il primo a pubblicare (dal 1884) la sua raccolta di italianismi entrati nella lingua magiara sulla rinomata rivista linguistica *Magyar Nyelvőr* (annate XIII-XVI); più tardi il materiale fu pubblicato anche in un volume a parte (Kőrösi 1891-1892). Sebbene alcuni studiosi abbiano espresso delle critiche riguardo a certe affermazioni ed etimologie troppo ardite (spec. nel caso delle “parole migranti”) del Kőrösi (v. p.es. Karinthy, 1947: 4), a lui va il merito di avere attribuito un grande ruolo all’italiano nell’arricchimento del lessico ungherese e di avere additato l’area nord-italiana come punto di partenza per molti italianismi approdati nell’ungherese⁴.

Dopo la seconda guerra mondiale l’interesse verso gli italianismi nell’ungherese cresce e viene supportato da ricerche basate su fondamenta comparative, eseguite da studiosi accademici e condotte ormai con moderni mezzi ausiliari tecnologici e finanziamenti pubblici (p.es. l’edizione dei tre dizionari etimologici della lingua ungherese: *TESz*, *EWUng* in lingua tedesca, e, ultimamente *ÚESz* in corso di pubblicazione e già raggiungibile on-line). Gli italianismi stanno nel centro dell’interesse prima di tutto nell’ambito dei docenti universitari e ricercatori (es. Benkő, 1981; Éder, 1978; Fábíán, 2019; Hadrovics, 1965; Kiss, 1966; Szabó, 1978, 1989), ma anche il relativamente alto numero delle tesi di laurea universitarie mostra il non cessante interessamento, anche della giovane leva, verso l’argomento⁵. È da notare che la tematica dei prestiti italiani nell’ungherese desta l’attenzione, da lungo tempo, anche degli studiosi italiani (come esempi v., in ordine cronologico: Tagliavini, 1937, 1940; Ramenghi, Rossi, 1969-70; Pellegrini, 1977, 1978; Corradi, 1982; Agostini, 1984; Gheno, 1994; Rocchi, 2005, ecc.).

Negli ultimi anni sono stati pubblicati numerosi studi sulla storia di molti vocaboli e spiegazioni sui neologismi di origine italiana (p.es. sui nomi di prodotti, prima di tutto di cibi italiani, ormai a disposizione dei clienti e popolari anche in Ungheria): questi scritti si leggono prima di tutto su pagine in rete, giornali e riviste di carattere divulgativo.

Il repertorio accademico attualmente più completo, in lingua italiana e in forma di dizionario pubblicato dalla Forum (Editrice Universitaria Udinese) è Fábíán, Szabó (2010), a cui ha fatto seguito l’inserimento del materiale (arricchito dai neologismi comparsi nell’ultimo decennio) nel sistema elettronico di OIM.

Vista l’importanza della storia delle ricerche sul lessico italiano nell’ungherese (che grazie ad OIM prevede ora anche un possibile confronto con altre lingue), il progetto dell’Accademia della Crusca è stato presentato anche in lingua ungherese: in Fábíán (2021) è stato descritto il progetto internazionale e sono state illustrate alcune schede, mettendo a confronto prima di tutto gli esiti ungheresi e polacchi, additando alcuni problemi di disomogeneità, da superare nella fase finale dei lavori di OIM (su cui v. oltre).

2.3. *La presenza degli italianismi nei “vocabolari delle parole di origine straniera” pubblicati in Ungheria*

Molto probabilmente per ragioni linguistico-storiche (e anche nella prospettiva dell’educazione linguistica nelle scuole) l’editoria ungherese dedica, da vari secoli,⁶ molta attenzione ai “vocabolari delle parole di origine straniera”, genere librario⁷ forse meno

³ Il periodo va dagli anni 1779/1791 al 1919 (v. [https://it.wikipedia.org/wiki/Fiume_\(Croazia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Fiume_(Croazia))). Sull’insegnamento della lingua ungherese a Fiume v. Varga (2002).

⁴ Sull’attività del Kőrösi v. Fábíán (2012).

⁵ Nella bibliografia di Fábíán, Szabó (2010: 197-206) sono state elencate sette tesi di laurea, preparate negli anni 1995-2010 presso l’Istituto di Italianistica dell’Università “Eötvös Loránd” (ELTE) di Budapest.

⁶ Il primo vocabolario delle parole di origine straniera nell’ungherese si collega al nome di Ferenc Versegghy (1826): *Tudományos Mesterszókönyv (Lexicon Terminorum Technicorum)*.

⁷ Ungh.: *idegen szavak szótára*.

popolare in altre aree linguistiche. La causa può essere rintracciata nella storia e nella posizione della lingua ungherese, parlata da relativamente poche persone e geneticamente isolata nel centro dell'Europa, quindi particolarmente soggetta agli influssi lessicali delle “grandi” lingue, spec. delle varianti germaniche (tedesco, spec. la variante meridionale) e delle lingue slave (sia settentrionali che meridionali), ma ultimamente anche dall'inglese. Come si sa appunto dai numerosi studi sugli italianismi, il lessico dell'ungherese è stato (ed è) abbondantemente arricchito (spec. in certi linguaggi settoriali quali la musica e le arti figurative, ma anche la gastronomia e lo sport) anche dall'italiano, quindi parole di origine italiana figurano in grande numero su questo genere di dizionari.

Nella stesura di Fábíán, Szabó (2010) e nell'elaborazione del materiale ungherese per OIM sono stati usati sia Horovitz (1919) e Kelemen (1917) pubblicati ancora all'inizio del Novecento, sia i vocabolari più importanti dei nostri decenni (Bakos, 2002; Tótfalusi, 2004; Tolcsvai, Osiris, 2007).

3. IL LESSICO DI ORIGINE ITALIANA NELLA LINGUA UNGHERESE

3.1. *I problemi connessi con la mediazione*

Nei dizionari etimologici nazionali accanto ad una parola viene indicata la lingua da cui essa “deriva direttamente o indirettamente”. La prospettiva di OIM, ovviamente, è diversa: come punti di partenza si registrano le parole italiane e vengono annoverati gli esiti nelle diverse lingue⁸, indicando un'eventuale mediazione tramite altre lingue.

Per ragioni storico-politiche, economiche e sociali i prestiti dall'italiano (diretti e/o indiretti) sono stati frequenti in tutti i periodi in cui erano frequenti i contatti tra l'Ungheria e l'Italia. Quanto ai prestiti mediati, possiamo parlare di due “autostrade” veicolanti: parole di origine italiana arrivano nell'ungherese o attraverso il tedesco austriaco (quindi tramite una variante di tipo meridionale, *Süddeutsch*), o attraverso una delle lingue appartenenti alle lingue slave meridionali (croato, sloveno). Uno dei compiti difficili ma obbligatori, ancora, degli storici della lingua ungherese, è la separazione degli italianismi dalle parole di origine latina, resa difficile per il fatto che il latino è stato “lingua ufficiale del Regno Ungherese” fino al 1844. È doveroso, inoltre, indicare a parte l'eventuale influsso regionale (v. Gheno [1994] e menzioni di molti altri linguisti sull'importanza della lingua veneta nel caso di molti prestiti italiani entrati nell'ungherese).

3.2. *Campi lessicali caratteristici e rispettive elaborazioni*

La maggior parte dei prestiti italiani nell'ungherese risale a sostantivi italiani e rimane sostantivo anche nella lingua ricevente. Sono noti anche alcuni deonomastici caratteristici. Verbi e aggettivi sono molto più rari.

In differenti periodi storici sono stati presi a prestito vocaboli appartenenti a diversi campi concettuali: nei primi secoli dei contatti si trattava di parole del campo semantico del vestiario, delle materie prime, dei prodotti e dei cibi tipicamente italici, di nomi connessi al mondo delle finanze, della guerra, dell'arte e della musica. Nei nostri tempi i

⁸ Come è noto, nel progetto originario si partiva con le lingue già presenti in DIFIT (francese, inglese, tedesco), con l'aggiunta di catalano, polacco, portoghese (Portogallo), spagnolo (Spagna), ungherese. Nel futuro il numero delle lingue è destinato a crescere.

campi semantici dominanti sono rimasti la gastronomia, a cui si aggiungono lo sport (automobilismo, ciclismo) e il mondo del turismo e delle vacanze⁹.

Come già menzionato e come appare anche dalla bibliografia allegata a questo contributo, sull'influsso lessicale dell'italiano (e prima di tutto dei dialetti nord-orientali) abbiamo a disposizione una ricca letteratura specifica. Oltre a menzionare il processo fisiologico della trascrizione dei suoni italiani con lettere ungheresi, i saggi più estesi descrivono anche altre caratteristiche frequenti dei prestiti tra italiano e ungherese, additando come area primaria di partenza le zone nord-orientali della penisola italiana (sonorizzazione, scempiamento delle consonanti doppie, ecc.), e pubblicano anche una specie di vocabolario bilingue italiano-ungherese (spesso solo di un unico campo concettuale, p.es. Zárday [1963] sui fitonimi, Fábíán [2011] sul linguaggio particolare e isolato dei marinai ungheresi, ecc.).

Riguardo ai campi lessicali (intesi in senso largo) aggiungo, infine, che potrebbe appartenere all'argomento dei passaggi degli "elementi lessicali" da una lingua all'altra anche la questione della sorte dei nomi propri (e anche in questo campo potrebbe essere interessante un confronto internazionale/interlinguistico). Infatti, è assai frequente (quindi risaputo) che assieme alle persone passano i confini anche i loro cognomi, mostrando spesso notevoli cambiamenti fonetico-grafici¹⁰. Questi cambiamenti realizzatisi nell'ambito dei cognomi possono servire come parallelismi, come rafforzamenti nell'indicazione di fenomeni linguistici di una qualche origine straniera anche nel caso di parole comuni (rispetto alla relazione italiano-ungherese è consultabile la serie degli scritti sui nomi propri di origine italiana nell'ungherese di Fábíán [1998, 1999, 2000, 2002, 2006-2007]).

3.3. I tipi più caratteristici degli addomesticamenti tra italiano e ungherese

È comunemente noto che l'accoglimento di una parola straniera nella lingua ricevente ha varie fasi: si tratta di un processo naturale e generale nelle lingue riceventi. I segni dell'addomesticamento si possono manifestare in fenomeni linguistici su larga scala, p.es. fenomeni nell'ambito fonetico-grafico, come la resa dei suoni italiani con le corrispettive lettere della lingua ricevente, quali i casi ungheresi di *bunyó* (← *pugno*), *fiaszkó* ma anche *fiaskó*, (← *fiasco*), *maesztro* (← *maestro*), *majolika* (← *maiolica*), *breccsa* (← *breccia*), † *strapáca* (← *strapazzo* ecc.), accompagnata anche da altri fenomeni quali la trasposizione dell'accento dinamico, che nell'ungherese è sempre fisso e cade sulla prima sillaba, p.es. *szeracsatella*, *pizzéria*, *lottéria*.

3.4. L'ungherese in OIM: una breve valutazione quantitativa

L'elenco delle parole di origine italiana nell'ungherese è assai lungo: nell'OIM sono registrate 1134 voci. Nella maggior parte dei casi si tratta di parole polisemiche (anche) nell'ungherese, il che parla – come se i prestiti fossero, in un primo momento, delle

⁹ Tra i "new entry" abbiamo la famiglia di parole connessa ad it. *via ferrata* → ungh. *via ferrata* (scritta anche *viaferrata*, *viaferráta*), e anche nella variante verbale (*viaferrátázik*). Ne esiste anche un calco ungh.: *vasalt út*, ma è solo sporadico la variante verbale del calco (*vasalt utazni*).

¹⁰ Alcuni esempi per cognomi ungheresi di origine italiana, ormai acclimatati, p.es.: *Ambrózy*, *Bassola*, *Bándoli*, *Barbaró*, *Buzi*, *Cattarinó*, *Dedeó*, *Delaszéga/Dellaszégi/Dellaszéga/ Dellamartina*, *Delbó*, *De Rivó*, *Doró*, *Fináczy*, *Gujdi*, *Gvadányi*, *Kruchió* ~ *Krucsó*, *Masszy*, *Nikoletti*, *Rizzi*, *Rosszó*, *Sártori* ~ *Sártory* ~ *Szartóry* ~ *Szartory*, *Verók*, *Zánoni* ecc.

piantine – di un attecchimento, di una vitalità e vigoresità anche nel “nuovo terreno”. Gran parte dei prestiti italiani nell’ungherese appartiene ai cosiddetti “internazionalismi”, sono quindi presenti anche in altre lingue (p.es. termini delle belle arti o della musica). Gli elementi delle categorie specifiche, cioè dei linguaggi settoriali, sono e rimangono di solito monosemantici anche nelle altre lingue riceventi.

4. OSSERVAZIONI E PROPOSTE

4.1. *Necessità di omogeneizzare il materiale*

In occasione della pubblicazione di una prima e sommaria presentazione del progetto OIM in lingua ungherese, accompagnata da un breve confronto tra il materiale polacco e quello ungherese (v. Fábíán, 2021), mi è stato possibile scoprire alcune caratteristiche del nostro lavoro comune che – secondo la mia opinione – rendono il materiale di OIM, nello stato attuale, non perfettamente omogeneo. Nei seguenti paragrafi elencherò alcune osservazioni nella speranza di poter contribuire al perfezionamento del nostro lavoro comparativo, anche nella prospettiva dell’allargamento con altre lingue.

4.1.1. *Prestito entrato in tutte le lingue di OIM e mancante in solo una lingua?*

Si tratta, in primo luogo, di un aspetto “quantitativo”: quali sono gli italianismi che sono entrati in molte/tutte le lingue di OIM? E se in alcuni casi essi mancano nel nostro database in qualcuna delle lingue esaminate, non si tratta solo di una lacuna causata forse dalla non-registrazione del prestito (o dell’accezione) nelle fonti usate? (questo può essere frequente, per esempio, nel caso dei neologismi, perché spesso effimeri). L’esempio da portare qui potrebbe essere l’it. *arsenale* che è stata registrata (nello stato attuale del progetto) in otto lingue presenti in OIM (catalano, francese, inglese, polacco, portoghese, spagnolo, tedesco, ungherese), mentre gli eventuali corrispondenti di *accelerando*, *adagio*, *bancarotta*, pur appartenendo ai termini musicali e ai termini della finanza, arrivati in molte lingue nel mondo, per ora non appaiono nel materiale polacco (v. Fábíán, 2021: 117)¹¹.

4.1.2. *Prestito entrato solo in una lingua di OIM e mancante in tutte le altre?*

Sarebbe interessante passare al setaccio anche il caso contrario rispetto al precedente, cioè il caso degli italianismi unici, entrati in una sola lingua (o in pochissime lingue). Un esempio: paiono appartenere a questa categoria i deonomastici it. *Fregoli* → ungh. *fregoli* ‘stenditoio alzabile’ e it. *Viganò* → ungh. *viganó* ‘vestito da donna, di moda nella prima metà del XIX secolo; tipo di gonna corta, fine Settecento-inizio Ottocento’; *dial.* ‘giacchettina corta’ (v. Fábíán, 2019). E ancora: come devono essere valutati, classificati questi interessanti casi: “deonomastico/prestito-hapax”? Sarebbe utile, forse anche per ricerche non tipicamente linguistiche, raccogliere e descrivere questi casi in una raccolta a parte.

¹¹ Quanto alle altre lingue: *accelerando* appare in francese, inglese, portoghese, ungherese; *adagio* avv. in finlandese, inglese, macedone, spagnolo, tedesco e ungherese; *adagio* sost. in catalano, cinese, finlandese, francese, portoghese, inglese, macedone, maltese, spagnolo, tedesco e ungherese e *bancarotta* in catalano, francese, inglese, portoghese, spagnolo, tedesco, ungherese.

4.1.3. *Prestito entrato in più lingue, ma (molto) diverso nel numero delle accezioni?*

In terzo luogo, bisognerebbe controllare il numero (e il carattere) delle accezioni dei prestiti italiani nelle singole lingue di arrivo. Come esempio prendo il caso dell'it. *marina* che, presente in sette lingue di OIM¹², presenta soltanto nel polacco anche l'accezione relativa all'arte ('quadro a soggetto marino'), mentre nelle altre lingue, pare, sia arrivata solo nell'accezione, peraltro arrivata in italiano dall'inglese, di 'porticciolo turistico, attrezzato per le imbarcazioni da diporto'¹³. Questi casi possono essere ben frequenti tra le lingue e quindi anche in OIM, ma può succedere che a qualcuno dei collaboratori (a causa delle fonti usate evidentemente differenti) siano sfuggite delle accezioni nella propria lingua.

4.1.4. *Inserire in OIM lessici appartenenti a campi settoriali "specifici, isolati", ormai solo "storici"?*

Va considerata inoltre la problematica dei lessici di campi settoriali specifici e relativamente chiusi e isolati, destinati (per cause esterne) ad estinguersi: tra queste spicca per esempio il caso del lessico ungherese della marina. È comunemente noto che l'Ungheria non appartiene più ai Paesi con una marina commerciale e/o militare¹⁴, ciononostante si può parlare anche del linguaggio settoriale dei marinai ungheresi che abbonda di italianismi (v. Nagyszékely, 2012; Fábrián, 2011). Alcuni esempi ungheresi: *banyasuga* 'parte della nave', *barba* 'capo', *fikázás* [da ficcare] 'detto di nave, fare dei grandi balzi in condizioni di mare avverse', *gassza* 'tipo di nodo', *kalafatál* 'calafatare, stoppare e rincarare le fessure del fasciame di un'imbarcazione in legno per renderlo impermeabile', *kanizsella* 'il corridoio intorno alle cabine, coperta dall'alto ma aperto verso il mare', *piombál* 'intrecciare le estremità delle corde', *sior* 'signore', *sztromo* 'maestro di bordo, nostromo', ecc. Ora, il fatto che il linguaggio settoriale (e aggiungiamo: familiare, sia in senso sociale che come termine linguistico) dei marinai ungheresi si è arricchito di italianismi è un fatto, ma è, nello stesso tempo, un fenomeno molto isolato. Da ciò segue: bisogna di registrare in OIM i termini (di cui molti sono venetismi!) di questo campo lessicale che abbonda ancora di italianismi, ma che con la scomparsa della vecchia guardia dei marinai, si sposterà molto probabilmente verso l'inglese? La risposta è senz'altro affermativa, considerato che la prospettiva dell'OIM è anche storica e che per ricostruire la relazione tra italiano e ungherese nella sua completezza vale la pena dare conto anche di questi ambiti.

4.1.5. *Inserire nel lemmario di OIM neologismi recentemente entrati in una delle lingue?*

È evidente che elementi lessicali di origine straniera in una data lingua possono essere considerati parte organica, fissa dell'insieme del lessico solo dopo un'accettazione generale da parte dei parlanti. La sorte dei neologismi può essere o l'attecchimento o la sparizione, ma una parola di origine straniera può anche "vivacchiare" in qualche linguaggio settoriale.

¹² Francese, inglese (sia nella varietà di inglese Gran Bretagna che inglese USA), polacco, portoghese, tedesco, ungherese.

¹³ In Tolcsvai (2007) la parola *marina* è registrata col significato 'attività della navigazione in/sul mare' (come it. *la marina militare*), la cui corrispondente ungh. sarebbe 'tengerészet'), con l'indicazione di un'origine latina. Sugli altri dizionari ungheresi delle parole di origine straniera, da noi consultati, la parola non appare.

¹⁴ Ancora fino agli ultimi decenni del Novecento esistevano navi commerciali ungheresi e società che le gestivano.

In questa prospettiva il lessicografo ha due opzioni: *a)* registrare, al momento, tutti i vocaboli appena arrivati e vagliare solo in un secondo momento il grado dell’attecchimento: in questo modo si è certi di averne colto, registrato il momento dell’apparizione nella lingua ricevente e le fonti precise; *b)* non registrare subito i vocaboli che vengono per es. usati in certi linguaggi settoriali troppo specifici (v. il caso del neologismo ungherese *via ferrata*, a cui si collega ormai anche la neoformazione verbale *viaferrátázik* ‘fa, esercita (la) via ferrata’). Si parla quindi qui di una stima sulle prospettive, sul futuro degli elementi lessicali, che riguarda, per esempio, anche molti marchionimi, che spariranno certamente in grande numero, e solo alcuni risulteranno duraturi, cambiando forse anche classe di parole.

4.1.6. *Inserire nel lemmario di OIM elementi morfologici, “semiparole”?*

Anche elementi lessicalmente non (ancora?) completamente autonomi potrebbero funzionare, in una seconda lingua, come “elementi lessicali” (v. Fábíán [2002] su *-issimo* nell’ungherese che non solo si usa in contesti prima di tutto pubblicitari come suffisso accrescitivo ma anche come elemento grammaticale lessicalizzato in una lingua seconda). È quindi da vagliare caso per caso l’inserimento in OIM di questi (probabilmente sporadici) elementi.

4.2. *La formulazione linguistica del significato/delle accezioni nelle singole lingue riceventi*

Un ulteriore suggerimento riguarda la necessità, tra i limiti del possibile, di un’omogeneizzazione (lessico-testuale) più rigorosa delle definizioni in italiano (che pare essere ancora più importante nel caso dei “tecnicismi”). Come esempio per non-parallelismo concettuale e anche lessicale tra le lingue cito, sempre dal database di OIM, ancora il caso della parola it. *marina* che viene definita come ‘imbarcadero per gli yacht’ nel polacco, ma ‘porto marino o lacustre, per barche a vela’ nell’ungherese, ‘molo attrezzato per imbarcazioni da diporto’ nel portoghese/Portogallo, ‘marina (riviera)’ nell’inglese/Gran Bretagna e ‘porticciolo, porto turistico’ nell’inglese/USA (nelle altre lingue non è entrata o manca ancora un corrispondente). Un’altra parola di partenza entrata in più lingue potrebbe essere it. *andantino* (termine specifico assai frequente della musica, dal significato univoco), nel cui caso si leggono le definizioni seguenti come corrispondenti nelle singole lingue: francese: -; spagnolo: ‘con un movimento più vivace dell’andante ma meno dell’allegro’; macedone: ‘andantino’; polacco: ‘più lento dell’andante’; inglese: -; tedesco: ‘movimento più veloce dell’andante’; ungherese: ‘modo di esecuzione musicale: più lentamente dell’andante’. Dagli esempi qui riportati si vede chiaramente che le singole lingue danno dei significati assai diversi (a livello sia concettuale che linguistico), fatto che – secondo il mio modesto parere – dovrebbe essere modificato nella direzione di una uniformazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agostini P. (1984), “Bunyó”, in *Magyar Nyelvőr*, 108, pp. 97-98: http://real-j.mtak.hu/6065/1/MagyarNyelvor_1984.pdf.
- Bakos F. (2002), *Idegen szavak szótára* [Vocabolario delle parole di origine straniera], Akadémiai Kiadó, Budapest.
- Benkő L. (1981), “Le denominazioni degli italiani in Ungheria”, in *Giano Pannonio*, 2, pp. 101-113.
- Corradi C. (1982), “Alcuni prestiti italiani nella lingua ungherese dal secolo XVII al secolo XVIII”, in Köpeczi B., Sárközy P. (a cura di), *Venezia, Italia, Ungheria fra Arcadia e Illuminismo*, Akadémiai Kiadó, Budapest, pp. 355-362.
- Éder Z. (1978), “Il primo tentativo per la sistemazione dei prestiti italiani in ungherese”, in *Giano Pannonio*, 1, pp. 165-176.
- EWUng* = *Etymologisches Wörterbuch des Ungarischen*, I-III. Caporedattore: Benkő L. Akadémiai Kiadó, Budapest, 1993-1997.
- Fábíán Zs. (1998), “Nomi propri italiani nell’ungherese. Antroponimi”, in *Nuova Corvina* (Budapest, Istituto Italiano di Cultura per l’Ungheria), 4, pp. 75-85: http://epa.oszk.hu/02500/02582/00004/pdf/EPA02582_nuova_corvina_1998_04_075-085.pdf.
- Fábíán Zs. (1999), “Nomi propri italiani nell’ungherese. Toponimi”, in *Nuova Corvina* (Budapest, Istituto Italiano di Cultura per l’Ungheria), 6, pp. 104-112: http://epa.oszk.hu/02500/02582/00006/pdf/EPA02582_nuova_corvina_1999_06_104-112.pdf.
- Fábíán Zs. (2000), “Nomi propri italiani nell’ungherese. Nomi delle istituzioni”, in *Nuova Corvina* (Budapest, Istituto Italiano di Cultura per l’Ungheria), 8, pp. 96-107: http://epa.oszk.hu/02500/02582/00008/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2000_08_096-107.pdf.
- Fábíán Zs. (2002), “-issimo” è bello anche in ungherese?, in *Nuova Corvina* (Budapest, Istituto Italiano di Cultura per l’Ungheria), 12, pp. 13-23: http://epa.oszk.hu/02500/02582/00012/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2002_12_013-023.pdf.
- Fábíán Zs. (2002), “Nomi propri italiani nell’ungherese IV: Marchionimi”, in *Verbum* (Piliscsaba, Università Cattolica “Péter Pázmány”), 1, pp. 117-138: DOI: <https://doi.org/10.1556/verb.4.2002.1.8>.
- Fábíán Zs. (2006/2007), *Nomi propri italiani nell’ungherese*. Dissertazione per il titolo di “abilitazione”. Manoscritto, Università ELTE, Budapest.
- Fábíán Zs. (2011), “Elementi di origine italiana del linguaggio marinaro ungherese”, in *Nuova Corvina*, 23, pp. 142-154: http://epa.oszk.hu/02500/02582/00023/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2011_23_142-154.pdf.
- Fábíán Zs. (2011), “Elementi di origine italiana del linguaggio marinaro ungherese”, in *Nuova Corvina* (Budapest, Istituto Italiano di Cultura per l’Ungheria), 23, pp. 142-154: http://epa.oszk.hu/02500/02582/00023/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2011_23_142-154.pdf.
- Fábíán Zs. (2012), “Cento anni il primo grande dizionario italiano-ungherese”, in *Nuova Corvina* (Budapest, Istituto Italiano di Cultura per l’Ungheria), 24, pp. 113-134: http://epa.oszk.hu/02500/02582/00024/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2012_24_113-134.pdf.
- Fábíán Zs. (2019), “Le trasformazioni ungheresi di *Fregolt*”, in *Rivista Italiana di Onomastica (RION)*, XXV, 2, pp. 705-722.

- Fábrián Zs. (2021), “Olasz jövevényszavak a magyar és a lengyel nyelvben: az OIM-projekt bemutatása” [Prestiti di origine italiana nelle lingue ungherese e polacca: presentazione del progetto OIM], in Pátrovics P. (a cura di), *Köszöntő kötet a 80 éves Banczerowski Janusz professzor tiszteletére*. Università degli Studi “Eötvös Loránd”, Istituto di Slavistica, Budapest, pp. 113-128:
<http://real.mtak.hu/125455/1/banczerowskiegybenboritoval.pdf>.
- Fábrián Zs., Szabó Gy. (2010), *Dall'Italia all'Ungheria. Parole di origine italiana nella lingua ungherese*, Forum, Udine.
- Gheno D. (1994), “Gli italianismi-venetismi di Karinty”, in *Giano Pannonio*, 5, pp. 105-109.
- Horovitz J. (1919³), *Idegen szavak magyarázata* [Parole di origine straniera con spiegazioni], Népszava Könyvkereskedés, Budapest.
- Jászay M. (1982), *Párhuzamok és kereszteződések. A magyar-olasz kapcsolatok történetéből* [Paralleli e incroci. Momenti dalla storia dei rapporti ungherese-italiani], Gondolat, Budapest.
- Karinty F. (1947), *Olasz jövevényszavaink* [I nostri prestiti italiani], Tesi/Manoscritto per il titolo di “dottore” presso l'Università degli Studi “Pázmány Péter” e anche nella serie *Quaderni della Società di Linguistica Ungherese*, 73.
- Kelemen B. (1917²), *Idegen szavak és nevek szótára* [Vocabolario di parole e nomi stranieri], Athenaeum, Budapest.
- Kiss L. (1966), “Narancs szavunk eredete” [Sull'origine della nostra parola narancs], in *Filológiai Közlemények*, XII, 12, pp. 209-214:
https://web.archive.org/web/20200902175905/http://real-j.mtak.hu/2054/1/FilologiaiKozlony_1966.pdf.
- Kőrösi S. (1891-1892), “A magyar nyelvbeli olasz elemek” [Elementi italiani nella lingua ungherese], *Annuario del Ginnasio Superiore di Fiume*.
- Nagyszékely I. (2012), *Szavak a hullámok hátán* [Parole sulla cresta delle onde], Plimsoll, Budapest.
- Pellegrini G. B. (1977), “Alcuni italianismi dell'ungherese e loro vie di diffusione”, in *Il problema della traduzione e la diffusione della letteratura ungherese in Italia*, Istituto Universitario Orientale, Napoli, pp. 17-31.
- Pellegrini G. B. (1978), “Appunti su alcuni italianismi dell'ungherese”, in *Giano Pannonio*, 1, pp. 15-30.
- Ráduly Zs. (2018), “A magyar nyelv olasz eredetű eponimái” [Gli eponimi di origine italiana nella lingua ungherese], in Dudás M., Dudás E. (a cura di), *Velencétől Dubrovnikig. Köszöntő kötet Vig István tiszteletére* [Da Venezia a Dubrovnik. Studi in onore di István Vig], Università ELTE, Facoltà di Lettere, Istituto di Slavistica, Budapest, pp. 203-212:
<https://edit.elte.hu/xmlui/static/pdf-viewer-master/external/pdfs-2.1.266-dist/web/viewer.html?file=https://edit.elte.hu/xmlui/bitstream/handle/10831/44207/Raduly%20%281%29.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.
- Ramenghi A., Rossi M. (1969-1970), “I prestiti italiani nella lingua ungherese dal sec. X al sec. XIX”, Tesi di laurea, Università di Bologna.
- Rocchi L. (2005), “L'integrazione morfologica dei prestiti italiani in ungherese”, in *Giano Pannonio*, 6, pp. 143-53.
- Simonyi Zs. (1901), “Az Ábel-féle szójegyzék” [Il glossario di Ábel], *Nyelvtudományi közlemények*, XXXI, pp. 225-227:
https://epa.oszk.hu/04100/04182/00101/pdf/EPA04182_nyelvtudomanyi_kozlemenyek_1901_2_225-227.pdf.
- Szabó Gy. (1978), “Sztráda, szervo rásegítő, catenaccio, libero”, in *Giano Pannonio*, 1, pp. 165-176.

- Szabó Gy. (1989), “Nuovi elementi italiani del lessico ungherese: dieci anni dopo”, in *Giano Pannonio*, 4, pp. 103-111.
- Tagliavini C. (1937), “Burcsella”, *Magyar Nyelv*, 33, pp. 254-255.
- Tagliavini C. (1940), “Fóra”, *Magyar Nyelv*, 34, pp. 189-91.
- TESz = *A magyar nyelv történeti-etimológiai szótára* [Dizionario storico-etimologico della lingua ungherese]. Caporedattore: Benkő, L. I-III. Budapest, Akadémiai Kiadó. 1967-1992.
- Tolcsvai Nagy G. (2007), *Osiris Idegen szavak szótára* [Dizionario dei forestierismi], Osiris Kiadó, Budapest.
- Tótfalusi I. (2004), *Idegenszó-tár. Idegen szavak értelmező és etimológiai szótára* [Vocabolario delle parole straniere], Tinta Könyvkiadó, Budapest.
- ÚESz = *Új etimológiai szótár* [Nuovo vocabolario etimologico] Istituto di Linguistica dell'Accademia delle Scienze Ungherese: <http://uesz.nytud.hu>.
- Varga Cs. (2002), “Nyelvkönyvek a fumei magyaroktatásban” [Libri di testo nell'insegnamento della lingua ungherese a Fiume], in *Hungarológiai Évkönyv*, 3, 1, pp. 191-208:
<https://docplayer.hu/4694391-Varga-csilla-nyelvkonyvek-a-fumei-magyaroktatásban.html>.
- Vig I. (2016), “Narancs szavunk eredete - más megközelítésben” [Sull'origine della parola ungh. *narancs* – in un'altra prospettiva], *Magyar Nyelvőr*, 140, 3, pp. 357-64:
http://real.mtak.hu/42433/1/VigI_Narancs_szavunk_u.pdf.
- Zárday T. (1963), “Növényi jelentésű olasz jövevényszavaink” [Fitonimi di origine italiana nell'ungherese], tesi di laurea, Budapest, Istituto di Linguistica Ungherese della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi “Eötvös Loránd”.

